

Riunione del Comitato di Indirizzo dei corsi di studio Scienze Agrarie, Progettazione e Gestione del Verde Urbano e del Paesaggio, Produzioni Agro-alimentari e Gestione dell'Agroecosistema

Pisa, 26 gennaio 2018, ore 11-13

Sono presenti: Marta Buffoni (dottore agronomo libero prof.), Ciro Degl'Innocenti (dottore agronomo, funzionario Comune Firenze), Andrea Cavallini (docente UNIPI-coordinatore dottorato ricerca), Francesco Elter (titolare di azienda agraria), Matteo Lista (studente Scienze Agrarie), Giacomo Lorenzini (docente UNIPI), Francesca Maffei (studente Scienze Agrarie), Massimo Scacco (dottore agronomo libero prof.), Andrea Serra (docente UNIPI, presidente CdLM BAI+BQA), Giacomo Vanni (docente scuola media sup.), oltre a Lucia Guidi (docente UNIPI, presidente CdL Scienze Agrarie) e a Cristina Nali (docente UNIPI, presidente CdLM PAGA+ProGeVUP). Hanno giustificato la loro assenza Gianluca Brunori, Claudio Carrai, Nunzio De Angeli, Marco Mazzoncini, Chiara Tamburini e Edoardo Veltroni.

In apertura le coordinatrici dell'incontro, Guidi e Nali hanno ringraziato i presenti per la loro disponibilità e riassunto gli obiettivi dell'incontro, finalizzato a raccogliere pareri e suggerimenti da parte dei vari soggetti portatori di interessi e componenti del mondo del lavoro, con lo scopo di mettere in evidenza eventuali lacune presenti al momento negli impianti didattici dei corsi di studio in oggetto. La riunione si è svolta in un clima molto costruttivo, con l'intervento di tutti i presenti. Vengono di seguito segnalati i contributi ritenuti di maggior rilevanza ai fini dell'avvio di un ordinato processo di revisione dei corsi, ovviamente tenendo conto degli irrinunciabili vincoli normativi e della disponibilità di risorse umane e materiali che l'Università di Pisa è in grado di mettere in campo.

Guidi ha sollecitato la discussione in merito alla figura che dovrebbe formare la laurea triennale, in relazione al fatto che la grande maggioranza dei laureati decide poi di proseguire gli studi.

Scacco e Degl'Innocenti ritengono che l'esercizio della professione richieda figure con una preparazione che la triennale non riesce a fornire adeguatamente.

Buffoni segnala che solo una minima frazione degli oltre 400 iscritti all'ordine in Toscana sono 'junior'.

Elter, invece, nel convenire sulla necessità di un percorso di 5 anni per la professione, considera sufficiente la laurea per la gestione di una azienda, ovviamente a condizione che l'interessato si specializzi e si mantenga aggiornato.

Vanni, analogamente, considera la frazione di laureati triennali che si inserisce direttamente nel mondo del lavoro, e ai quali necessita una preparazione professionalizzante.

Maffei concorda sulla priorità nei confronti di una triennale che prevalentemente proietti nel mondo del lavoro, corroborata da importanti esperienze di tirocinio.

Lorenzini, nel prendere atto della legittimità di entrambe le opzioni (professionalizzante vs metodologica propedeutica alla LM), immagina che una possibile soluzione possa essere rappresentata da una triennale con una base comune e due 'curvature' per coniugare le due esigenze emerse.

Serra e Nali sottolineano l'importanza di una solida preparazione culturale di base, che ponga in condizioni di affrontare anche tematiche che richiedono esperienza pratica.

Scacco auspica un incremento di opzioni per il tirocinio.

Vanni mette in evidenza l'importanza per i giovani di oggi del linguaggio comunicativo, troppo spesso carente a livello scolastico.

Sul tema delle tecniche di comunicazione intervengono Degl'Innocenti, Buffoni, Elter e Nali, la quale segnala come l'ateneo pisano abbia recentemente attivato un pacchetto formativo specifico per gli studenti, il quale, al momento, è però poco conosciuto.

Si apre quindi una serena discussione sul ruolo del tirocinio. Guidi segnala la necessità di un profondo aggiornamento delle norme interne che regolamentano il tirocinio, a cominciare da una revisione delle aziende convenzionate e dall'esigenza che non si consenta agli studenti di iniziare il percorso in esterno se prima non abbiano raggiunto una adeguata preparazione di base e professionalizzante. Affronta anche i rapporti tra relazione di tirocinio ed elaborato finale, ivi compresa la necessità di attivare un meccanismo che consenta di valutare la qualità del servizio offerto dalle aziende ospitanti.

Vanni porta l'esperienza delle recenti esperienze di "alternanza scuola-lavoro" delle medie superiori, segnalando il ruolo fondamentale del tutor aziendale.

Si inizia quindi la discussione in merito alla opportunità di arricchire i corsi di alcuni argomenti di rilevante interesse per il mondo del lavoro. Degl'Innocenti segnala, in particolare per ProGeVUP, oltre alle già citate tecniche di comunicazione, tematiche relative alla stima del valore ecosistemico del verde, agli aspetti relativi a computo metrico-estimativo/capitolati/elenco prezzi, alle normative tecniche, alle strutture ludiche. Ritiene utile, poi, un approfondimento delle potenzialità della robotica, specie per la triennale. Buffoni aggiunge la pianificazione urbanistica, la VIA/VAS, gli strumenti urbanistici e almeno una preparazione minimale relativa alla normativa sulle costruzioni e sulla forestazione, per consentire ai nostri laureati un dialogo con altri professionisti. Scacco auspica una maggior presenza di discipline dell'area difesa delle piante, che, insieme alla nutrizione vegetale, costituiscono un banco di prova quotidiano per l'agronomo e normalmente vengono 'coperte' da tecnici portatori di conflitti di interesse. Cavallini rappresenta il punto di vista del dottorato di ricerca, secondo il quale i programmi attuali delle lauree magistrali possono essere ritenuti adeguati, a condizione che vengano costantemente aggiornati.

In conclusione, le coordinatrici, nel ringraziare i presenti per i contributi offerti, si impegnano a iniziare un percorso di rivisitazione dei percorsi formativi attuali, sulla base dei suggerimenti emersi, e si augurano di poter continuare a contare sulla collaborazione del Comitato di Indirizzo.

In allegato si riportano le osservazioni inviate dai membri che non hanno potuto partecipare alla riunione.

Osservazioni trasmesse dal Dott. Nunzio De Angeli

Aspetti da valutare per la LAUREA TRIENNALE SCIENZE AGRARIE (SA)

1) Quali sono secondo voi gli sbocchi occupazionali del laureato triennale in SA?

Si tratta di una formazione professionale di poco superiore a quella del perito/agrotecnico e quindi si sovrappone professionalmente a queste figure con, forse, minore preparazione pratica (collaboratore in studi professionali, responsabile di attività produttive aziendali, ...). Per la formazione di un agronomo professionista occorrono però 5 anni.

2) Quali sono le conoscenze necessarie per il mercato del lavoro (attuali ed in prospettiva nei prossimi 5/10 anni)?

In linea generale il mercato del lavoro richiede personale più preparato in termini pratici e teorici nei seguenti settori: (i) produzioni vegetali e animali, (ii) trasformazione e vendita dei prodotti (comprese le problematiche del post-raccolta, etichettature, marchi, ecc.), (iii) gestione aziendale (comprese le conoscenze relative all'amministrazione, gestione personale, finanziamenti, strategie di marketing, ecc.).

3) Secondo voi (in base al Piano di Studio allegato) ci sono delle tematiche che il Corso di Studio dovrebbe includere nel piano di studi stesso?

Al fine di garantire nel triennio una adeguata preparazione di base a chi vorrà accedere alle lauree magistrali ma al tempo stesso assicurare una decorosa preparazione a chi interromperà gli studi dopo i primi tre anni, il triennio si dovrebbe caratterizzare per la presenza di quelle tematiche fondamentali per un minimo di attività lavorativa in campo agricolo (quelle già presenti nei corsi per agrotecnico): produzioni vegetali e animali (coltivazioni erbacee, arboree, orto-floricole; zootecnia), difesa delle colture (entomologia e patologia), economia, estimo, genio rurale, trasformazione dei prodotti, sicurezza sul lavoro, riservando alla laurea magistrale gli approfondimenti utili alla specializzazione del successivo biennio.

4) I 2/3 dei laureati in SA proseguono nelle lauree magistrali. Ritenete necessario che il Corso in SA e gli insegnamenti erogati siano focalizzati esclusivamente come una laurea professionalizzante oppure la base adeguata per acquisire le conoscenze per intraprendere un percorso magistrale?

In accordo con quanto sopra espresso, gli insegnamenti erogati nel corso di SA non dovrebbero essere finalizzati al conseguimento di una laurea professionalizzante che non può essere di durata inferiore a 5 anni; ma è comunque doveroso garantire una adeguata preparazione di quel terzo di studenti che interrompe gli studi alla fine della triennale. "SA" dovrebbe rappresentare lo "zoccolo duro" delle conoscenze fondamentali in campo agricolo su cui poggiano le altre "specialistiche" (lauree magistrali).

5) Quale dovrebbe essere il ruolo del tirocinio e come dovrebbe essere strutturato? Dovrebbe secondo voi rappresentare una ponte tra conoscenze acquisite nel mondo accademico e mondo del lavoro?

Considerando SA la base di partenza per i necessari approfondimenti tecnici e scientifici nelle discipline di interesse agrario, in questo contesto il tirocinio dovrebbe soltanto portare a conoscenza dello studente la realtà del mondo agricolo; per questo potrebbe essere sufficiente "vivere" nell'azienda agricola per almeno 4 settimane.

Aspetti da valutare per la LAUREA IN PRODUZIONI AGROALIMENTARI E GESTIONE DEGLI AGROECOSISTEMI (PAGA)

1) Quali sono secondo voi gli sbocchi occupazionali del laureato triennale in PAGA?

Un laureato magistrale dovrebbe poter svolgere tutti i ruoli di massima responsabilità nel settore primario (dirigente di azienda, responsabile settori produttivi), secondario (responsabile vendite, marketing, amministratore) e terziario (libero professionista, dirigente di uffici e istituzioni che erogano servizi per l'agricoltura a livello locale, nazionale e europeo, responsabile sicurezza).

2) Quali sono le conoscenze necessarie per il mercato del lavoro (attuali ed in prospettiva nei prossimi 5/10 anni)?

Fatte salve le conoscenze di base acquisite nella triennale, la mia percezione è che i giovani laureati in agraria siano poco specializzati: poco capaci cioè, di affrontare le problematiche del mondo del lavoro con una adeguata preparazione. In particolare la laurea magistrale dovrebbe rappresentare un approfondimento spinto delle conoscenze dei neo laureati in triennale in quei settori sui quali oggi si basano gran parte delle attività lavorative in campo agricolo e delle quali si sente maggiore bisogno: (i) settore produttivo in genere: produzioni vegetali (produzione e difesa delle specie erbacee, arboree, orticole, floricole, meccanizzazione specialistica attuale e futura) e produzioni animali, secondo metodi di gestione aziendale convenzionali, integrati, biologici; (ii) settore economico-gestionale (gestione amministrativa-finanziaria dell'azienda, finanziamenti, politiche agricole, marketing, promozione, gestione personale, sicurezza sul lavoro, libera professione); (iii) settore della conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, es . filiere dal campo al consumatore; oggi infatti, sempre più spesso l'imprenditore agricolo attento cerca di aumentare il valore aggiunto delle proprie produzioni attraverso la loro trasformazione (post raccolta, frigoconservazione, manipolazione materie prime, nuove frontiere vegetariane, ecc) con tutte le implicazioni di carattere tecnico-normativo connesse.

3) Secondo voi (in base al Piano di Studio allegato) ci sono delle tematiche che il Corso di Studio dovrebbe includere nel piano di studi stesso?

Post raccolta dei prodotti (conservazione frigoconservazione , refrigerazione), trasformazione dei prodotti, sicurezza sul lavoro.

4) Quale dovrebbe essere il ruolo del tirocinio e come dovrebbe essere strutturato? Dovrebbe secondo voi rappresentare una ponte tra conoscenze acquisite nel mondo accademico e mondo del lavoro?

Sì; secondo quanto ho indicato al punto 2, il tirocinio (come anche gli aggiornamenti professionali) dovrebbe avere per oggetto le 3 aree tematiche di cui sopra. Lo studente dovrebbe quindi "specializzarsi" all'Università e continuare poi la sua formazione nello stesso "indirizzo" scelto, in strutture private o pubbliche selezionate (per tirocini di adeguata qualità e durata) dai docenti stessi delle materie professionalizzanti che garantiscono un corretto svolgimento del tirocinio secondo prassi standardizzate. Tirocini che devono avere almeno 300 ore ripartite all'interno dell'ultimo anno, o, ultimi due anni, non continuativi , al fine di intercettare tutte le fasi lavorative del percorso scelto (ad es. per indirizzo produzioni vegetali fasi di semina , trattamenti fitosanitari, raccolta, post raccolta; periodo domande PAC, formulazione di PIF o PIT o PSR, contabilità aziendale , Piani di miglioramento ambientale, ecc)

Inoltre vorrei puntualizzare che mi sembrano sprecate le ore per il corso di computer, perché penso che lo studente attuale dovrebbe avere tutte le conoscenze informatiche prima di iniziare il percorso di studi universitari ed in ogni caso, se il percorso di scuola superiore che ha fatto non lo prevedeva, dovrà pensarci da solo, per fare spazio ad insegnamenti più qualificanti e rispondenti all'indirizzo di studio scelto.

